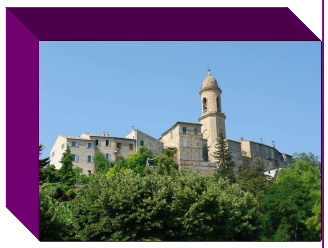
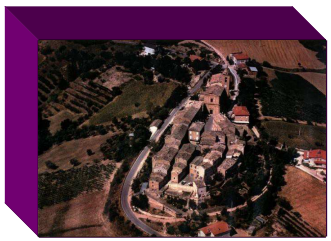
che cerca di sottomettere il castello. Viene occupata da Francesco Sforza nel 1443, che ne fortifica le mura, ancora oggi raro esempio di architettura militare del Rinascimento.
Da visitare le antiche porte di accesso alla città (Porta del Pero e Porta San Basso).
Il Palazzo Comunale risale al 1300 ed è di stile romanico-gotico. Fonti storiche testimoniano che, prima della sua costruzione, le riunioni si svolgevano, d'inverno, nella chiesa romanica di Santa Maria dei Letterati (comunemente chiamata Collegiata) e, con il caldo, presso la piazza. All'interno del Palazzo Comunale la Sala del Consiglio risale al 1800 come anche le tre stanze già adibite a Museo Archeologico comunale. Museo che è trasferito al cosiddetto "Polo Culturale San Francesco", una struttura polivalente che comprende auditorium, museo storico archeologico, biblioteca, una sala espositiva, un centro di educazione ambientale ed un orto botanico.
Riaperto al pubblico recentemente, permette di esplorare l'antica struttura del convento risalente al XIII secolo e fondata dai beati Lucido e Matteo dopo la morte di San Francesco. L'auditorium è una ex chiesa francescana, che conserva numerosi affreschi del '400.
Altre stanze dell'ex convento sono dedicate all'allestimento del museo archeologico.
Tra i reperti più importanti vi sono custoditi oggetti ornamentali di epoca picena in bronzo, collane, pendenti e fibule. Sono presenti anche ricostruzioni di un elmo piceno e di oggetti di uso quotidiano ritrovati all'interno delle tombe. Completano la collezione oggetti di epoca romana e parti di mosaico e affresco.
Altra meta di visita il Teatro Vincenzo Pagani, costruito nel 1875 su un edificio del 1583 e mai terminato, si distingue per la pregevole fattura delle decorazioni interne e degli stucchi.
La già citata chiesa della Collegiata ci riserva al suo interno una tela e tre tavolette dello stesso Pagani a cui Monterubbiano diede i natali nel 1490.
Caratteristico anche il Ghetto ebraico, un sobborgo dai vicoli suggestivi risalente al XVI sec.
Usciamo dalle mura di Monterubbiamo per inoltrarci sul pendio della collina. Tra il rigoglio della campagna giungiamo in poco più di un quarto d'ora a **Petritoli**.



Con origini risalenti all'impero romano, nel medioevo era caratterizzato da tre insediamenti sorti intorno ad un centro monastico sito nell'attuale Piazza Rocca: Petrosa, Petrania e Petrollavia. Attraverso tre archi ogivali costruiti nel 1872 sul luogo dell'antica porta Petrania, incastonati tra due torrioni del XV secolo, si accede al centro storico.
L'ex convento delle Clarisse, ora Palazzo Comunale, conserva in una sala un coro ligneo del XVIII secolo. Con l'annessa chiesa di S. Chiara (dai primi del '900 S. Andrea) fu costruito tra Cinquecento e Seicento.
La Torre Civica venne realizzata nel 1831 sul luogo dell'antico monastero sovrapponendo tre diverse piante: una con basamento quadrato a bugnato, un corpo mediano ottagonale e uno rotondo terminale, entrambi in mattoni.
Nel corso principale incontriamo una costruzione inaspettata: Palazzo Vitali-Rosati, realizzato alla fine dell'800 in stile gotico-veneziano. Accanto sorge il teatro dell'Iride, inaugurato nel 1875, a struttura settecentesca ed impreziosito da decorazioni di pregevole fattura.
Fuori dal centro storico si trova l'ex convento dei Minori Osservanti, adibito ad ospedale dopo l'unità d'Italia, e l'annessa chiesa di S. Maria dei Martiri (entrambi del XVI sec.), con soffitto settecentesco a cassettoni ottagonali ed un bellissimo organo del Callido. Facciamo, infine,una breve tappa presso la frazione di Moregnano. Comune fino al 1869, è strutturato come un insediamento fortificato e risale all'Alto Medioevo.



Ci fermiamo per una breve sosta godendo delle specialità di questi luoghi meravigliosi accompagnate dalla deliziosa ospitalità della gente.

Francesco Fioretti

ARCIDIOCESI DI FERMO

Su e giù per i colli della Val d'Aso

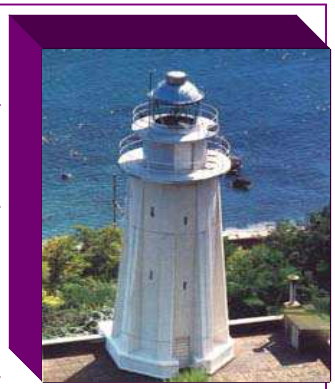
-Prima Parte-

UFFICIO PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO, SPORT E TURISMO

Via Sisto V
63900 FERMO - FM
ITALIA

Direttore: Francesco Fioretti—TEL.335 6630854
E-mail pastoraleturismo@fermo.chiesacattolica.it

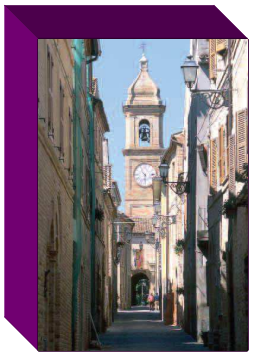
Su e giù per i colli della Val d'Aso - prima parte -



La porta principale della valle che ci accingiamo a percorrere questa settimana è la cittadina di **Pedaso**. E non poteva essere altrimenti chiamata la località che sorge ai piedi dell'Aso!
In posizione particolarmente prominente verso il mare, in pochi metri si passa dalla battigia all'abitato e quindi al ripido colle. Ne deriva un'immagine particolarmente suggestiva che la distingue dagli altri centri costieri limitrofi per questa particolare integrazione tra la macchia mediterranea e le piccole spiagge incastonate tra gli scogli.
I ritrovamenti più antichi ne fanno risalire l'origine ai Pelasgi, a cui avrebbero fatto seguito i Piceni. I resti romani nella vicina Villa Montana (in territorio di Altidona) e i reperti archeologici ritrovati in mare, testimoniano una continuità dell'insediamento in tutta l'area della valle attraverso le varie civiltà che si sono succedute. In seguito alle invasioni barbariche la popolazione si vide costretta a trovare rifugio nel vicino colle, detto "La cupa". Successivamente, sotto il controllo di Fermo, divenne un castello a guardia della costa adriatica con una torre che, dal 1877, fu adibita a faro. Alla fine del XVIII sec., per l'instabilità geologica del colle che causava continui crolli delle abitazioni, iniziò lo sviluppo dell'abitato lungo il litorale.
Da visitare la chiesa di Santa Maria e San Pietro apostolo in stile neogotico, costruita dal 1898 al 1920, caratterizzata da tre navate con un impianto a croce latina, e la chiesa di San Trifone risalente al medioevo.
Sul Monte Serrone troviamo anche un osservatorio astronomico attrezzato con un potente strumento di osservazione.

Lasciamo Pedaso per inoltrarci sulla collina a destra della valle.
Non appena si arriva ad una certa altezza e lo sguardo corre sulla vallata, si ha la netta impressione di entrare in un giardino lussureggiante pieno di frutteti, vivai e coltivazioni tra le più disparate.
E' forse questa la caratteristica più affascinante che accomuna tutta la valle.

Giungiamo ad **Altidona** che ne domina dall'alto l'ingresso.

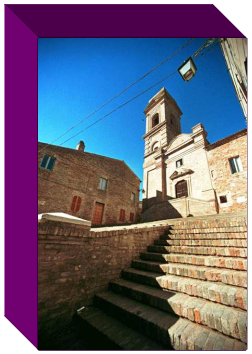


Il comune conta circa 3000 abitanti e basa la sua economia sulla produzione di prodotti agricoli locali. Le sue origini sono comuni con la vicina Pedaso. All'inizio del secolo scorso fu ritrovata una statua di Esculapio, di origine greca, fatta risalire al III secolo a.C.
Nel secolo XI fu possedimento dell'abbazia di Montecassino (Altidona viene raffigurata sulla porta di bronzo della sua Basilica), prima di passare sotto quella di Farfa. La sua storia successiva è strettamente legata a quella della città di Fermo.
All'interno della cinta muraria, ristrutturata di recente, la chiesa di Santa Maria e San Ciriaco ospita una tavola attribuita a Vincenzo Pagani che raffigura la Madonna col Bambino, due santi e donatore.

Dopo esser saliti sul belvedere, con la sua torre di epoca medievale,usciamo dalle mura e ci avviamo lungo la strada che, attraverso la collina, ci conduce a **Moresco**.

Sulle origini del nome esistono teorie controverse e avvalorate da pochi documenti.
L'insediamento ha probabili origine romane a cui seguì una presenza longobarda. E' immediatamente percepibile che la sua posizione strategica doveva legarlo ad una funzione di controllo del territorio da cui il probabile legame del nome ai Saraceni (o Mori) che battevano tutta la costa con le loro scorrerie. Le prime notizie del castello risalgono al 1083 e documenti risalenti al XII secolo parlano di Tebaldo, conte di Moresco.
Sulla porta d'accesso al borgo si erge la torre dell'orologio risalente al XIV sec. Il centro storico è a struttura ellittica e, con i suoi vicoli, la piazza triangolare, il portico, rappresenta una scenografia assolutamente affascinante. Caratteristica è la torre eptagonale (XII sec.) a merlatura ghibellina alta 25 mt.; costruita originariamente come torre di avvistamento e difesa, nel corso dei secoli è stata sottoposta a profonde modifiche. Una moderna scala permette di salire sulla sua sommità per godere del panorama circostante. Al suo interno vengono ospitate mostre fotografiche e pittoriche.
Nel Palazzo comunale è conservata una grande pala d'altare, opera del Pagani, a cui è attribuito anche l'affresco sotto il portico della piazza che era la navata sinistra della chiesa di S. Maria in Castro, demolita e sostituita dalla parrocchiale di S. Lorenzo. Quest'ultima è sorta sotto la torre inglobando la chiesetta di S. Francesco Borgia che ora ne rappresenta la sacrestia e ospita tele dei secoli XVII e XVIII. Meritano una visita la chiesa della Madonna dell'Olmo, con un grande affresco di Vincenzo Pagani, e la chiesa della Madonna della Salute.

Lasciamo Moresco alle nostre spalle e, il tempo di un sospiro, siamo alle porte di **Monterubbiano**.



Di origini antichissime, come testimoniato da reperti paleolitici e neolitici, i Piceni si insediarono in questa località intorno al IX secolo a.C. Nel 268 a.C. i romani la dichiarano "urbs urbana".
La ritroviamo, nel sec.XI, con il nome di "Urbiano" e libero comune nel XII sec., quando deve difendersi da Fermo

ARCIDIOCESI DI FERMO